“Fame e sete di giustizia” Ferrari contro l’indifferenza

LIBRI

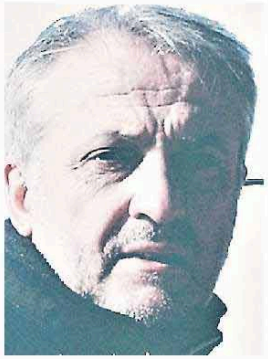
In tempi di disuguaglianze e guerre, di libertà negate e ambiente violentato, "Fame e sete di giustizia", il nuovo libro di Livio Ferrari per Apogeo editore, è una lettura che davanti al "contagio letale dell'indifferenza" diventa necessaria per chi non vuole rassegnarsi e cerca di costruire un mondo più giusto, per salvare gli altri e non solo se stessi, e per scegliere nel cammino della vita quale direzione prendere al bivio tra essere spettatori o essere coinvolti.

Viviamo un mondo mai così connesso grazie ai dispositivi disponibili, ma nell'indifferenza che riguarda oggi tanti aspetti del presente crescono le solitudini, con le disuguaglianze e le povertà: come si esce dal ripiegamento su se stessi e dalla "cecità" dello smettere di vedere ciò che ci accade intorno? «Occorre rispolverare atteggiamenti fondamentali per la pacifica convivenza quali prossimità e prevenzione: cioè - spiega Livio Ferrari - tornare a essere comunità che si aiuta, con un'attenzione rinnovata soprattutto verso i più fragili. Questa categoria ha aumentato le problematiche e le patologie: basti pensare a tutti quei giovani che si rinchiudono nelle pareti domestiche, non escono e non frequentano più nessuno, dialogando esclusivamente attraverso le chat».

In questo libro affronta un mix di temi in un contesto di "policrisi": tante crisi richiedono tante soluzioni, o basterebbe almeno ricordare l'esempio di San Francesco, che ogni essere esiste solo in relazione all'altro? «Le disuguaglianze sociali, come le guerre, sono anche il frutto dell'abbassamento della soglia di attenzione nelle società, e che è il frutto della desertificazione culturale nell'ultimo trentennio. La mancanza di cultura significa anche mancanza di memoria e in questo deserto si inseriscono le compagini politiche ed economiche che imbarbariscono il vivere sociale per i propri interessi, calpestando diritti e libertà acquisite».

CAPITOLO DOPO CAPITOLO

"Fame e sete di giustizia" non si limita a denunciare, ma interroga il lettore e lo chiama in causa: gli ideali, secondo lei, come si convertono in realtà? «Non c'è nulla da inventare: è sufficiente che ognuno nel proprio ambito e competenza faccia la sua parte ogni giorno, con onestà e rispetto di tutti, senza giudicare coloro che, per ragioni che non conosciamo, commettono errori drammatici, e domandarsi "Cosa vorrei mi fosse fatto se in quel dramma ci fossi io?". Dobbiamo diventare costruttori pace per ridurre il più possibile l'odio e la violenza che viene costantemente riversata nella società per la logica più vecchia dell'egoismo umano: "Divide et impera"».



AUTORE Livio Ferrari

Nel finale del libro cita Gilbert Keith Chesterton, che nel libro "Eretici" scrisse, tra l'altro, "È solo quando tutto è disperato che la speranza comincia a diventare vera forza". Oggi si direbbe di essere a buon punto, ma l'attenzione per le materie prime sembra superare quella per ciò che accade a Gaza, ad esempio.

La speranza però, per esistere, chiede di liberarsi della preoccupazione per il futuro. È possibile? O basta provarci? «Non si può assistere a quanto di violento e drammatico accade senza costruire concretamente la contrapposizione, nella coscienza che nella storia umana ogni azione genera anche il suo contrario, sempre e solo con uno spirito non violento, ma senza timori e con scelte coraggiose. Con le nostre omissioni, anche involontariamente, diventiamo correi di regimi e fazioni politiche che esprimono il contrario di ciò in cui crediamo: è una lotta dalla quale non possiamo esimerci».

"Fame e sete di giustizia" sarà presentato a Rovigo, giovedì 5 novembre alle 17.30 a palazzo Roncale: con l'autore Livio Ferrari dialogherà il giornalista Rai Luca Colombo.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
ROVIGO

REDAZIONE:
Tel. (0425) 422246
E-mail: rovigo@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Luca Gigli

REDAZIONE:
Marina Lucchin, Ivan Malfatto, Paolo Ponzetto